Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 26

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

135ª seduta: lunedì 31 maggio 2010

Presidenza del presidente CANTONI

IN 0795
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6
CAFORIO *(IdV)* 5
CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione nr. 3-01314, presentata dai senatori Caforio e Belisario.

CROSETTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Presidente, senatore Caforio, oggi inauguriamo un modo diverso di rispondere alle interrogazioni: gli uffici hanno predisposto una risposta ma, siccome gli interroganti chiedono di sapere «se il Governo sia a conoscenza di tali orientamenti», ho deciso di inaugurare una nuova modalità riferendo quella che è la realtà dei fatti. Quindi, esordisco dicendo che il Governo non è a conoscenza di questi orientamenti.

Desidero evidenziare che l'autorità politica detiene la funzione di indirizzo e di controllo. Quindi, l'oggetto dell'interrogazione non fa riferimento a argomenti che fanno capo alla politica, avendo appunto la politica il compito di indirizzo e di controllo, ma a organi tecnico-operativi. Siccome molto spesso accade che il Sottosegretario o il Ministro rispondano come se su questi temi le decisioni fossero assunte dall'autorità politica, è meglio, secondo me, inaugurare una nuova forma di risposta per riportare i fatti alla realtà.

La politica ha compiti di indirizzo e di controllo. Una volta che l'autorità politica, cioè il Ministro, abbia dato direttive finalizzate a razionalizzare, abbattere i costi o eliminare le duplicazioni, le scelte con cui concretizzare le direttive politiche spettano, per legge, alla parte amministrativa. Il Ministro, qualunque Ministro, non potrebbe neanche interferire in scelte che diventano amministrative e che, quindi, non competono alla politica.

I fatti riportati nell'interrogazione costituiscono uno degli esempi di questo duplice binario con cui, a fronte delle indicazioni politiche, necessariamente generiche, vi sono poi atti amministrativi, cioè atti che producono conseguenze di un tipo o dell'altro. Ciò non toglie, però, che ci si riservi, a seguito dell'interrogazione e della risposta della Marina militare che leggerò successivamente, di prendere atto che decisioni amministrative discendenti da indicazioni politiche vadano eventualmente riprese in considerazione con riferimento a quanto possono poi produrre sul territorio. Infatti, possono esserci molti modi diversi di razionalizzare e un tentativo di razionalizzazione ha magari un impatto sul territorio e sull'economia che non è quello che l'attività politica intendeva ottenere all'inizio.

Ciò detto, vado a leggere, invece, gli elementi che la parte tecnica, in questo caso la Marina militare, ha fornito per rispondere alla sua interrogazione.

La Marina militare ha intrapreso, da tempo, iniziative volte al potenziamento e all'ammodernamento dei propri stabilimenti di lavoro, nonché all'adeguamento della *policy* logistico-manutentiva del supporto dello strumento navale che si è basata, e continuerà a basarsi, sulla sinergia tra i propri stabilimenti, l'industria locale e l'industria nazionale.

In tale contesto, l'attività di *temporary support*, prevista per le unità classe «Luigi Durand de la Penne» e classe «Maestrale» ammodernate, non è assolutamente attinente agli stabilimenti di lavoro della Marina miliare nelle varie basi navali. Tali attività continueranno, infatti, ad essere svolte, come di consueto, a intervalli regolari, secondo la pianificazione stabilita.

Le nuove acquisizioni – al pari dei rinnovamenti e ammodernamenti – hanno condotto la Marina militare a confrontarsi con sistemi, impianti ed apparati non solo più affidabili, ma anche tecnologicamente più complessi e di non immediata supportabilità, facendo esclusivo affidamento sull'attuale supporto disponibile.

Per questo, la Marina militare ha introdotto da alcuni anni nuovi strumenti logistici: segnatamente, l'*«integrated logistic support»* e il *«temporary global support»*, finalizzati a garantire il necessario iniziale supporto alle unità navali nuove e ammodernate, garantendo contestualmente il coerente progresso del personale e delle potenzialità delle strutture già in essere (arsenali, centro di supporto, sperimentazione navale e centro gestione scorte per le unità navali).

Il *temporary support*, a similitudine di quanto avviene in altre Marine militari estere – come quella francese ed inglese – rappresenta, limitatamente alle unità di nuova costruzione, ovvero che siano state oggetto di significativi lavori di ammodernamento, uno strumento di supporto globale attraverso il quale la nave è avviata o riavviata alla sua vita tecnico-operativa.

Questa esistenza è emersa dalla necessità di gestire in forma integrata una considerevole quantità di sistemi e apparati diversi, alcuni dei quali molto complessi, e di associare, per ognuno di essi, alle attività d'ingegneria di campo preventiva e correttiva, le attività di ingegneria logistica (ad esempio, la gestione della configurazione obbligo e delle obsolescenze, l'analisi del loro comportamento funzionale nel tempo, il trasferimento di *know-how* al personale dipendente) per individuare, in collaborazione con l'industria e con gli enti tecnico-logistici della Marina militare, quanto necessario per il miglioramento del supporto, finalizzato alla riduzione dei costi e all'economicità complessiva delle gestione.

Tutto ciò comporta l'acquisizione di elevate capacità nel comparto dell'ingegneria logistica e la costituzione di un'organizzazione in grado di fornire, oltre alle perseguite prestazioni, una valida interfaccia con gli enti tecnico-logistici di Forza armata.

Ulteriormente il nuovo strumento – al di là degli aspetti specificatamente logistici – richiederà, con diretta assunzione di rischio da parte del contraente, la pianificazione e l'attuazione degli interventi d'ingegneria preventiva e correttiva (tecnici e materiali), sia in ambito nazionale che in qualunque teatro o area di operazioni dove le unità navali saranno chiamate a svolgere la loro funzione, con la necessaria rapidità per garantire in ogni circostanza la prontezza operativa delle stesse.

Pertanto, i requisiti fondamentali che saranno richiesti al committente comprenderanno, da un lato, approfondite e provate conoscenze d'ingegneria logistica ed elevata capacità di pianificazione e, dall'altro, provata esperienza nell'esecuzione delle attività d'ingegneria di campo, preventiva e correttiva, per le unità navali interessate, nella fattispecie i cacciatorpediniere classe «Luigi Durand de la Penne» e le fregate classe «Maestrale».

In questo contesto e volendo prefigurare un possibile scenario, l'attività richiesta potrebbe essere svolta da un'associazione di realtà industriali, sia a livello nazionale che locale, in grado di corrispondere sinergicamente alle aspettative e ai requisiti della Marina militare. In particolare, la lunga e provata esperienza delle ditte locali, che da anni supportano la Forza armata, potrà svolgere un ruolo di primo piano accanto a società che hanno sviluppato specifiche conoscenze nel comparto dell'ingegneria logistica delle unità navali militari.

In definitiva, la Forza armata ritiene che l'impresa in parola debba essere considerata per le ditte locali un'opportunità di inclusione in un contesto nuovo e moderno, propedeutico e complementare a quello del tradizionale supporto in esercizio, nonché un'occasione di crescita nell'ambito dello scenario sopra descritto. La Forza armata auspica, tuttavia, che anche l'industria e le associazioni degli industriali, dal canto loro, si impegnino in maniera sinergica e costruttiva per favorire la realizzazione di quanto indicato. Qui termina la risposta tecnica della Marina.

Ritornando alla premessa, sulla base della sua interrogazione e dei ragionamenti che ne sono scaturiti, senatore Caforio, il Governo si riserva, nel dialogo con la Marina, di verificare che questa nuova scelta non uccida potenzialità industriali locali, soprattutto in un momento difficile come questo.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio anzitutto la Presidenza e il sottosegretario Crosetto per la celerità con cui è stata data risposta a questa interrogazione, che reca la data dell'11 maggio; per cui onore al merito.

Vorrei soffermarmi soprattutto sul presupposto politico che il sottosegretario Crosetto ha evidenziato, affermando che la politica deve svolgere un compito di indirizzo e di controllo. Mi fa piacere che lei stesso abbia sottolineato tale importante presupposto, signor Sottosegretario. D'altro canto, però, ci sono atti amministrativi che spesso possono confliggere con le esigenze del territorio. In questo particolare settore e, soprattutto, in questo particolare momento, io ritengo che proprio l'attività politica debba orientarsi per fare in modo che non si verifichino danni molto

seri derivanti da un comportamento amministrativo. Capisco tutta la prolusione tecnica contenuta nella risposta della Marina, però posso sicuramente dire che c'è un apparato di aziende che tecnicamente sono state fino ad oggi in grado di far fronte alle manutenzioni e quant'altro. Non comprendiamo perché, dall'oggi al domani, si debba tranciare tutto il *know-how* e la rete di assistenza che tali aziende sono comunque in grado di offrire, per orientare esclusivamente su un'unica azienda (che sembra avere i requisiti e gli *standard* per far fronte a questo *temporary support)* quelle commesse che fino ad oggi hanno prodotto una ricaduta positiva sul territorio. Si parla infatti solo di Finmeccanica. Se poi dobbiamo istituire necessariamente il doppio passaggio, allora ci rimetteranno sia le aziende che l'amministrazione; infatti c'è comunque un passaggio commerciale e questo comporta un danno sia da una parte che dall'altra.

Ritornando alla funzione di indirizzo e controllo, forse bisognerebbe compiere un'azione di elevazione degli *standard* da parte delle aziende. Ma questo deve essere fatto nel tempo e deve essere concordato e programmato con i tempi giusti, affinché non provochi danni né da una parte né dall'altra.

Mi ritengo dunque parzialmente soddisfatto della risposta e spero che il Governo tenga conto che ci troviamo in un momento difficile e che è necessario pertanto fare a meno di produrre ulteriori danni ai territori, che ormai sono veramente «alla frutta». Di fatto noi scontiamo i più alti indici di disoccupazione sul territorio nazionale. Chiedo allora un po' di comprensione ed eventualmente un indirizzo volto a programmare nel tempo l'adeguamento delle aziende locali a quegli *standard* che oggi si ritengono necessari. Lo dicono nella relazione, benissimo; però andiamo a trattare in modo che non si procurino altri danni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAFORIO, BELISARIO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

gli interroganti hanno già presentato due interrogazioni a risposta orale in 4ª Commissione (Difesa), 3-01142 e 3-01223, relative alla situazione dell'arsenale militare di Taranto e della sede distaccata di Brindisi;

considerato che:

da notizie di stampa apparse il 5 maggio 2010 sul giornale «Puglia quotidiano di Vita regionale», si apprende che l'amministrazione militare centrale sarebbe in procinto di emanare bandi di gara riguardanti la manutenzione e l'ammodernamento delle unità navali di vecchia e nuova generazione e che gli stessi interesserebbero, secondo fonti attendibili, anche gli arsenali di Taranto;

dalla partecipazione a tali bandi sarebbero escluse le aziende dell'indotto arsenalizio di Taranto, a causa della particolare tipologia contrattuale, denominata *temporary support*, che verrebbe adottata nell'assegnazione dei lavori: tale disciplina contrattuale risulta essere fortemente restrittiva, in quanto presuppone il possesso di particolari requisiti di carattere tecnico che le aziende operanti negli indotti navalmeccanici di Taranto non posseggono. Analogo problema si presenterebbe per le aggregazioni costituite dalle stesse aziende al fine di partecipare a bandi di gara di una certa entità;

a giudizio degli interroganti, appare incomprensibile l'orientamento assunto dall'amministrazione militare, atteso che le stesse unità navali oggetto dei lavori sono state già sottoposte ad attività manutentiva da parte delle imprese locali ora escluse dal bando di gara. Tale orientamento comporta non solo il superamento delle aziende operanti nell'indotto ma, soprattutto, del sistema arsenalizio nel suo complesso, inteso quale polo manutentivo di importanza strategico-militare,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tali orientamenti dell'amministrazione militare centrale che, se confermati, costituirebbero un'ulteriore mortificazione del territorio salentino, già fortemente sofferente dal punto di vista economico ed occupazionale;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che ciò avvenga.

(3-01314)

€ 1,00